

Convocati dal Signore

La domenica, giorno del Signore, Dio convoca il suo popolo e lo raccoglie perché si disponga ad ascoltare con fede la sua Parola e celebrare degnamente l'Eucarestia.

Anche la nostra comunità di Sant'Andrea viene convocata da Dio, per radunarci attorno a Lui e per nutrirci alla mensa della Sua Parola e del Suo Corpo. E cosa facciamo noi quando qualcuno che amiamo e ci ama ci chiama? Ci facciamo belli e corriamo da Lui il prima possibile. Arriviamo in ritardo? No!!!! Entriamo nella sua casa senza salutare? No!!!

Ci fermiamo a chiacchierare con tutti? No!!! Anzi il primo sguardo e il primo saluto sono per Lui. Cerchiamo quindi di mantenere prima, durante e dopo la celebrazione liturgica un atteggiamento di rispetto, di ascolto, di raccoglimento che sicuramente ci aiuta ad entrare in intimità con il Signore. Perché anche il silenzio può diventare la voce del popolo di Dio, quando testimonia riflessione, ascolto, adorazione, preghiera personale, attenzione alla Sua Parola.

Permetteteci di soffermarci ancora sulla proclamazione della Parola. Dio ci parla durante la messa e ci parla da un punto preciso (ambone) attraverso colui o colei (lettore) che gli presta la voce.

Sono quelle parole lette dal lezionario, all'ambone, da quella voce che diventano Parola di Dio, unica Parola per tutti.

Per questo sarebbe auspicabile che tutti seguissero la proclamazione della Parola ascoltando e non leggendo dal foglietto. Come dice il nostro vescovo Luciano nella sua lettera pastorale 2008-2009: "Il motivo è che la lettura è personale (ciascuno legge sul suo foglietto, con il suo ritmo di lettura) mentre l'ascolto è comunitario (tutti ascoltano l'unica parola che viene proclamata. Ora, siccome lo scopo della liturgia della parola (e di tutta la liturgia) è quello di formare un unico popolo, non ha evidentemente senso che ciascuno legga per conto suo. È invece pieno di significato che tutta l'assemblea, dopo aver ascoltato, esprima la sua adesione unanime alla parola udita".

Il Gruppo Liturgico

Concesio, 1 marzo 2009

POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NOSTRO ORATORIO. L'INIZIO DI UN CAMMINO VERSO UNA META

Sua Eccellenza il Vescovo Francesco Beschi oggi ci ha accompagnato in quella che è una giornata importante per il nostro Oratorio. Oggi è stata simbolicamente posata la prima pietra di quello che sarà un luogo rinnovato per la comunità di Sant'Andrea. Oggi il Vescovo Beschi ci ha ricordato che l'importante è sapere dove si sta andando insieme ai fratelli e che simbolicamente la prima pietra del nostro oratorio è solo una delle tappe di questo lungo cammino. Per la comunità di Sant'Andrea questo significa mettersi in discussione per fare in modo che il progetto della ricostruzione fisica dell'oratorio corrisponda con una ricostruzione anche spirituale in cui i ragazzi come le famiglie si mettano in discussione.

Mons. Beschi parte per il servizio in un'altra comunità, quella di Bergamo, e ci lascia come augurio quello di condividere come comunità il traguardo che ci siamo impegnati a raggiungere, ricordandoci che non sappiamo che cosa incontreremo per la strada, ma che saremo in compagnia di fratelli.

Ed eccoci quindi pronti a rimboccarci, simbolicamente e non, le maniche...

Laura Traversi

